

# Sovraindebitamento. Arrivano le proposte di modifica delle norme a tutela dei cittadini

---

Confconsumatori e le reti del territorio propongono ulteriori aiuti alle famiglie

---

**Gianfranco Ursino**

Dalla legge "Salva suicidi" del 2012 al recente Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, fino alle ultime novità previste nella seconda direttiva Ue sul credito al consumo (Ccd II), negli ultimi anni sono stati fatti tanti passi in avanti per alzare i livelli di protezione delle famiglie dalla piaga del sovraindebitamento. Ma per prevenire il fenomeno o nel caso favorire l'uscita dei consumatori dalla spirale negativa, è possibile fare altri concreti passi.

Alcune soluzioni sono emerse

dal convegno organizzato a Parma da Confconsumatori con le autorità di vigilanza e le reti territoriali degli assistenti sociali.

«In primo luogo - spiega l'avvocato Carmen Agnello, responsabile del settore socio sanitario di Confconsumatori - occorre agire sull'abbattimento dei costi per l'avvio e l'istruzione delle procedure di sovraindebitamento, che può essere realizzato sia spostando in avanti, all'ultimo step della procedura prescelta, il pagamento dei costi della procedura stessa, come pure introducendo l'istituto del gratuito patrocinio, ovvero un istituto di cui già si avvalgono altre categorie di soggetti che accedono alla giustizia, che consente di avere un avvocato senza spese». Oggi è difficile accedere alla procedura proprio a causa dei costi da sostenere quali il compenso dell'Occ (Organismo di composizione delle crisi) come pure quello del professionista (avvocato,

commercialista) deputato a seguirlo. E la persona indebitata è costretta a rinunciare all'avvio della procedura.

«In secondo luogo - aggiunge Agnello - sarebbe bene attuare con rapidità la Direttiva Ccd II nella parte in cui impone agli Stati membri di istituire i centri di consulenza per il debito, cosiddetti debt advice. Anche Banca d'Italia ha sollecitato l'introduzione di tale istituto e ha suggerito che il servizio potrebbe essere prestato dalle associazioni di consumatori riconosciute a livello nazionale, sulla falsariga del modello francese e portoghese, che puntano su un modello di debt advice affidato al no profit». Tali associazioni, infatti, sono dotate di una buona rappresentatività e di una rete dislocata nel territorio e dispongono già di talune competenze adeguate.

«In terzo luogo - conclude Agnello - l'articolo 34 della Ccd II

statuisce la necessità di promuovere misure atte a favorire l'educazione dei consumatori in merito a una gestione del debito responsabile, in particolare per quanto riguarda i contratti di credito. Per orientare i consumatori, in primis quelli che sottoscrivono un credito al consumo per la prima volta o per mezzo di strumenti digitali, devono essere fornite informazioni chiare sulla procedura per la concessione del credito».

Le disposizioni legislative e regolamentari necessari per adeguarsi alla Ccd II devono essere adottate in ogni caso entro il 20 novembre 2025. «Confconsumatori - afferma il suo presidente nazionale, avvocato Marco Festelli - chiede che l'Italia, in maniera responsabile, visto l'allarme sociale creato dal fenomeno del sovraindebitamento, si adegui nel corso del 2024, senza ulteriormente tardare».